

SANTA TERESA/1



A sinistra l'esterno dell'Opera di Santa Teresa a Ravenna, a destra una sala dell'ala rinnovata



Storie di vita e di seconde chance nella "Cittadella della carità"

Ousmane sta studiando per la licenza media e sogna il diploma. Daniele, dopo aver perso il lavoro per ragioni di salute, sta cercando una nuova strada

Per l'Opera di Santa Teresa del Bambino Gesù "accoglienza" è più di una semplice parola. È una missione, un impegno concreto che si rinnova ogni giorno da quasi cento anni. Da quando, nel 1928, venne fondata dal sacerdote ravennate don Angelo Lolli. Oggi l'Opera di Santa Teresa è una vera e propria "cittadella della carità" nel cuore di Ravenna.

Non si tratta solo di offrire alle persone in difficoltà un pasto caldo o un tetto sotto cui dormire, ma di restituire loro una dignità, fatta di sguardi che si incrociano, sorrisi condivisi e legami umani. «Come in una famiglia» racconta Ousmane, 36 anni. Non aveva niente quando, circa due anni fa, è arrivato in Italia dal Senegal via mare, dopo un lungo viaggio di cui ancora fa fatica a parlare. L'incontro con le suore del dormitorio San Rocco prima e con l'Opera di Santa Teresa poi, hanno cambiato la sua vita. Dopo lo sbarco a Bari e lo status di rifugiato, Ousmane sceglie di spostarsi a Ravenna per raggiungere alcune persone che conosce. Qui le suore del dormitorio San Rocco lo aiutano a ottenere il permesso di soggiorno. Nel frattempo inizia a lavorare in uno stabilimento balneare. Sempre al dormitorio, dove per un po' Ousmane trova accoglienza, incontra gli operatori di Santa Teresa, che percepiscono subito la sua voglia di riscatto, il suo desiderio di impegnarsi e lottare per garantire a se stesso e alla sua famiglia un futuro migliore. «Mi hanno accolto alla Casa della carità, mi hanno aiutato a iniziare un percorso di studi, prima di tutto per imparare l'italiano». Oggi Ousmane ha due lavori: «Come operaio in un'azienda durante la settimana, in uno stabilimento balneare nel weekend». Lo fa per poter mandare soldi alla sua famiglia: «In Senegal sono rimasti i miei fratelli e i miei genitori: sono anziani e senza il mio sostegno non hanno nemmeno i soldi per mangiare. Sono venuto in Italia per loro». Nel tempo che gli resta

quando non lavora, Ousmane si dedica allo studio: «Spero di riuscire presto a prendere la licenza media. Poi vorrei proseguire con il diploma di scuola superiore». In Senegal Ousmane aveva una laurea, ma in Italia quel titolo non gli è stato riconosciuto. «Voglio studiare ancora, imparare tanto, fare esperienza qui in Italia e un domani tornare nel mio Paese e aprire una grande azienda che possa dare lavoro a tanti giovani. Così non dovranno affrontare quello che ho vissuto io». Nonostante le difficoltà che ogni giorno incontra nel suo cammino, Ousmane non perde il sorriso. Anche grazie alle persone che ha intorno: «Qui alla Casa della carità condividiamo tutto insieme. Se qualcuno ha un momento difficile, non è mai da solo. Ci aiutiamo a vicenda. Io dico sempre: "Siamo fratelli. Se tu hai un problema, ora è anche un mio problema"». Come in una famiglia c'è chi gli lascia la cena in caldo quando rientra dal lavoro, chi gli fa trovare un po' di frutta in cucina, chi controlla che la mattina si alzi in orario. «Quando faccio il turno che inizia più tardi, Antonio mi chiama pensando che io non abbia sentito la sveglia. "No, babbo - gli rispondo - oggi inizio un'ora dopo". Sì, lo chiamo babbo, perché per me lui è questo. Siamo anche cercando un appartamento in affitto insieme. Purtroppo non è facile, ma gli operatori di Santa Teresa mi stanno aiutando e mi supportano in ogni passo».

Anche per Daniele, 46 anni, come per Ousmane, l'incontro con l'Opera di Santa Teresa ha segnato una svolta. Qui ha trovato molto più che un aiuto materiale: uno spazio dove sentirsi accolto, ascoltato, guardato negli occhi senza pregiudizi. Daniele ha fatto il camionista per tanti anni. Poi, nel 2021, un piccolo infarto lo costringe a fermarsi per un po'. Gli impiantano un defibrillatore, ma i problemi al cuore non si risolvono del tutto e viene messo in lista per un trapianto. «Lo scorso anno la commissione medica ha ritenuto che non

fossi più idoneo al mio lavoro e mi ha ritirato le patenti». Daniele è originario di Como, ma conosce bene Ravenna perché, per oltre dieci anni, era da qui che partiva con le merci per i suoi spostamenti. «Non avevo più né un lavoro né una casa. I primi tempi ho trovato ospitalità al dormitorio, ma ero spesso ricoverato in ospedale per i miei problemi al cuore». Da lì lo spostamento alla Casa della carità, dove può ricevere un'accoglienza adeguata alle sue condizioni di salute. Daniele vorrebbe trovare un lavoro, tornare a essere autonomo, ma i problemi al cuore sono un ostacolo. «Mi adatterei a qualsiasi cosa. Ho fatto anche un corso di cucina, ora ne sto facendo uno di informatica. Non mi piace stare con le mani in mano». Nel frattempo Santa Teresa gli sta comunque dando la possibilità di rimettersi in gioco e sentirsi utile: «Ho chiesto di poter fare volontariato e mi piace molto. Do una mano con le colazioni, alle docce quando c'è bisogno, durante i mercatini di solidarietà». Per Daniele «è molto appagante, mi dà soddisfazione. È il mio modo per restituire quello che ricevo. È bello vedere le persone contente di incontrarmi, che mi salutano con un sorriso, sono gentili con me, apprezzano quello che faccio per loro. Sono felice di poter dare una mano, nonostante io stesso, spesso, abbia bisogno di aiuto per via dei miei problemi di salute». L'Opera di Santa Teresa «mi sta dando una grande opportunità». Una seconda occasione per riprovarci dopo un periodo molto buio. «L'anno scorso c'è stato un momento in cui volevo mollare». Ancora oggi Daniele fatica a rispondere quando gli viene chiesto come immagina il suo futuro. Ma ha ritrovato la speranza «che qualcosa di buono accada. Quando ti dai da fare, quando aiuti gli altri, quando fai del bene, non può che essere così». Con gli altri ospiti della casa, Daniele ha instaurato legami sinceri: «I momenti di sconforto si possono affrontare insieme. So che questa non è casa mia, ma in questo momento è come se lo fosse». Perché a volte il primo passo per rialzarsi è proprio sentirsi accolti. «Se c'è la volontà, si può sempre ricominciare. E qui ho trovato una possibilità concreta, oltre che un'accoglienza vera».

Michela Ricci

SANTA TERESA/2

Nasce il comitato per il centenario dalla fondazione nel gennaio 2028

Si è ufficialmente insediato il nuovo Comitato promotore delle celebrazioni del Centenario della fondazione dell'Opera di Santa Teresa del Bambino Gesù, che ricorrerà il 25 gennaio 2028. Del Comitato promotore fanno parte: Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo della diocesi di Ravenna-Cervia, sottosegretario della Fondazione e del Comitato promotore Opera di Santa Teresa, Don Alberto Graziani e Luciano Di Buò, rispettivamente direttore e vicedirettore dell'Opera di Santa Teresa, insieme a una rappresentante della Piccola Famiglia delle Suore di Santa Teresa del Gesù Bambino. Il Comitato accoglie anche figure del clero diocesano, come Don Alberto Brunelli, vicario generale della diocesi e Don Alain Gonzales Valdès, direttore della Caritas diocesana. Partecipano inoltre esponenti del mondo economico e finanziario del territorio, quali Antonio Patuelli, presidente del Gruppo La Cassa S.p.A., Mirella Falconi e Franco Gabici della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, Giorgio Guberti, presidente della Camera di Commercio di Ferrara-Ravenna, Giuseppe Gambi, presidente della BCC, Paola Carpi, vice presidente della Fondazione Del Monte e presidente dell'Ordine degli avvocati di Ravenna e l'imprenditore Antonio Serena Monghini. Confermata la partecipazione di Manuela Rontini, sottosegretario alla presidenza della giunta della Regione Emilia-Romagna. Il Comitato può contare anche su Cristina Mazzavillani, presidente onorario del Ravenna Festival, Manuela Mambelli, del Consiglio del Centro Dantesco, e Daniele Perini, fondatore di Amare Ravenna. Non mancano poi rappresentanti del mondo della scuola e della formazione come Simona Scala, dell'Ufficio diocesano per la Pastorale Scolastica e della comunicazione, come Daniela Verlicchi, vicedirettore dell'edizione ravennate del Corriere Cesenate. Partecipa inoltre il direttore sanitario di Ravenna 33, Massimo Cirilli. Segretario del Comitato è Matteo Casadio, amministratore del Ramo Ente del Terzo Settore dell'Opera di Santa Teresa.

Nel 2024 accolte 44 persone nella Casa e offerti migliaia di pasti

Attualmente, i servizi di carità garantiti dall'Opera di Santa Teresa sono: la Casa della carità "Don Angelo Lolli", che ospita persone e famiglie in difficoltà in collaborazione con la Caritas e i servizi sociali del comune di Ravenna, al fine di tamponare la principale emergenza di questi tempi, quella abitativa (nel 2024 sono state accolte 44 persone). In questa ala della struttura, dove sorge la Casa della carità, sono attualmente in corso i lavori di ampliamento e di adeguamento alla normativa antincendio che aumenteranno la sua capacità ricettiva. La Casa della carità potrà ospitare fino a un massimo di 48 posti, a fronte dei 25 attuali e in più, sempre in questo piano, sarà aperto il nuovo dormitorio dedicato al Cardinale Ersilio Tonini, che metterà a disposizione 18 posti letto. Un'altra attività è il servizio Docce, Guardaroba e Ristoro. Nel 2024 sono state offerte 6.443 colazioni, 3.257 docce e distribuiti oltre 6.400 capi di vestiario. All'interno di questo servizio, si inserisce un centro di ascolto che supporta gli ospiti nella ricerca di un lavoro e nelle pratiche burocratiche (nel 2024 su 120 persone prese in carico, quasi la metà ha trovato un lavoro). C'è poi la Mensa della Carità, gestita dai volontari della Caritas e dell'Opera, che preparano circa 130 pasti ogni domenica, tra pranzo e cena; solo nel mese di agosto è garantita tutti i giorni (nel 2024 i pasti offerti sono stati 10.746). Solo per casi segnalati dalla Caritas diocesana, Santa Teresa garantisce l'accesso gratuito ai farmaci e a visite mediche specialistiche (con la collaborazione della Farmacia Santa Teresa e del Polo sanitario Santa Teresa del Bambino Gesù - gruppo Ravenna 33). Nel 2024 sono state prese in carico 56 persone.